

Novara 07/4/2006

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Genesi 17, 3-9 Salmo 104, 4-9

Dal Vangelo secondo Marco: **La Passione.**

Riflessioni- preghiera

Ti ringraziamo, Signore, per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo per questo invito a Cena, per questo invito a fare festa con te. Vogliamo invocare, Signore, il tuo Spirito, perché ci introduca nel cuore della Celebrazione. Al di là dei gesti e delle parole, possiamo sentire la Presenza di te vivo e risorto. Vogliamo sentirci inondati da questo Spirito di pace, di gioia, di vita. Da subito, ordiniamo a qualsiasi spirito di menzogna, di angoscia, di depressione, di infermità e di morte di andare via da questa assemblea e di andare ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporre secondo la sua volontà. Su tutti noi, Padre, e, su tutti quanti sono collegati a questa Eucaristia, effondi la pienezza dello Spirito Santo, la pienezza di vita, che scaccia ogni malattia, ogni angoscia, ogni menzogna. Vogliamo la vita, Gesù, vogliamo la vita, Padre, vogliamo immergerci in questa serata nell'Eternità.

Sappiamo, Signore, che quando siamo con te, il tempo non c'è più. Vogliamo entrare in questa sfera dello Spirito, in questa sfera della Comunione dei Santi, in questa sfera dell'Eternità, per vivere il tuo Amore, malgrado il nostro peccato, per sentirci tuoi, perché tu vuoi essere nostro e ci chiedi, in questo grido, che percorre tutta la Scrittura, che noi dobbiamo essere tuoi.

Vieni, Spirito Santo! Vieni Spirito dell'Amore, pervadici, riempici!

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!



“Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: Ecco io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra del Padre.” (Atti 7, 55-56)



Confermo la lettura degli Atti, perché ho avuto l'immagine di Gesù, morto in Croce e del soldato che con la lancia gli apriva il costato, così come dice la Scrittura. Sento che il Signore ci dice: - Come io ho avuto bisogno che Longino, il soldato, aprisse il mio costato, ferisse il mio cuore, perché ne scaturisse sangue e acqua, salvezza e gioia per la Chiesa, così è necessario che qualcuno apra il tuo cuore, ferisca il tuo cuore. Non guardare però alla mano, che ferisce, ma all'Amore, che è capace di scaturire dal tuo cuore.-

Grazie, Signore Gesù! Amen!



Ti chiediamo di passare in mezzo a noi, Signore, perché le ferite della nostra vita possano essere risanate dalla tua grazia.

Stefano disse: *Contemplo i cieli aperti... e Gesù che sta alla destra del Padre*”, ma questo gli è costato la vita, perché subito dopo le pietre lo hanno ucciso. Così anche tu, Gesù, hai detto di essere il Figlio di Dio e questo ti è costato la vita.

Signore, almeno un po', cerchiamo di manifestare la tua Presenza nella nostra vita: ogni volta che manifestiamo l'Amore, ogni volta che doniamo Amore, ogni volta che cerchiamo di vivere l'Amore c'è sempre qualche mano che ferisce, che cerca di frenarci.

Adesso canteremo “*Non c'è nessuno che ha un Amore più grande di te*” Questo grande Amore, che tante volte facciamo fatica ad accettare, sia dalle persone, sia da te, questa sera sia guarigione, Signore, sia “Amen”, sia “Sì”.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Amen!

Omelia

La Passione secondo Marco.

Questa sera, abbiamo letto, come Vangelo, alcune parti della Passione di Marco, brano che ascolteremo per intero la Domenica delle Palme e il Venerdì Santo.

La Passione di Marco è molto particolare.

La Passione di Marco è la prima ad essere stata scritta.

La Passione di Marco ha tanti connotati diversi rispetto alle altre Passioni, raccontate dagli altri evangelisti.

Ho letto, quindi, alcune parti, quelle che differiscono dagli altri racconti della Passione.

In genere, quando si legge la Passione si omette l'omelia, quindi la parte centrale della nostra salvezza, che è la Passione, rimane sfumata nella predicazione.

Guardare il dito o quello che indica: l'Oltre.

“Guarda là”. Nessuno di voi ha guardato là, ma avete guardato il mio dito.

In ogni occasione, noi possiamo guardare il dito o quello che il dito indica: l'Oltre.

Faccio distinzione fra persone materiali, che guardano il dito, e persone spirituali, che guardano oltre, guardano quello che il dito indica.

Anche nella Passione possiamo vedere solo la sofferenza di Gesù, la malvagità del popolo giudaico, la parte solo umana oppure possiamo andare **oltre** a considerare il messaggio della Passione, soprattutto l'Amore di questo Dio, che muore per noi.

Anche nella nostra vita quotidiana, anziché vedere le meraviglie che il Signore fa, noi ci fermiamo a sottolineare le cose che non vanno, le sottigliezze.

Ricordavo l'altra sera che, quando si costruisce la Sinagoga, si mette sempre un difetto nella costruzione, perché la perfezione è solo di Dio. Quindi, la sinagoga, che è un'opera umana, deve avere dei difetti. Noi, come Chiesa, abbiamo tanti difetti, però non dobbiamo soffermarci soltanto su di essi, ma guardare quello che il Signore compie, attraverso i difetti.

Così è per la Passione. Spesso ci fermiamo a vedere solo la Passione e non andiamo Oltre.

Differenze.

Questa sera, nella predicazione, esamineremo i punti che contraddistinguono la Passione di Marco dalle altre Passioni.

Il Vangelo di Marco è il primo ad essere scritto, è una grande introduzione con questi capitoli dedicati alla Passione. Si vede qui come c'è un'importanza particolare data alla Passione.

Prima differenza: il silenzio di Gesù.

C'è una mancata reazione di Gesù al bacio di Giuda.

Giuda tradisce Gesù, Pietro taglia l'orecchio al servo del sommo sacerdote. Gesù entra nel silenzio. Quello che aveva da dire, l'ha detto e, in più, davanti alla violenza, al tradimento, alle tenebre, Gesù non spende parole, perché il discepolo, che entra nella menzogna, il discepolo, che entra nella violenza, anche per difendere il Maestro, ha soltanto il silenzio del Maestro.

Tante volte, cerchiamo di difendere le nostre posizioni. Gesù non vuole essere difeso, specialmente quando si difende con la violenza.

Seconda differenza: l'abbandono del lenzuolo.

La tradizione ha sempre individuato in Marco il giovanetto, che fugge nudo, abbandonando il lenzuolo. L'evangelista è un ragazzo, quando comincia a seguire Gesù. Fugge via, lasciando il lenzuolo. Oltre il gesto o il tratto autobiografico, che può essere vero, quello che ci viene detto è proprio che dinanzi a quel Gesù, che credevamo Onnipotente e che, invece, in molte circostanze della vita sembra non rispondere e non essere così potente, lasciamo la veste battesimale: il lenzuolo. Viene evidenziato che chi lascia il lenzuolo è un giovanetto, come il giovane ricco, cioè una persona non cresciuta.

Terza differenza: la solitudine estrema di Gesù.

In tutti gli altri Vangeli c'è sempre qualcuno con Gesù. Quando c'è il processo, c'è la moglie di Pilato, che ha il sogno; c'è il discepolo prediletto, che lo segue dappertutto; ci sono le donne che sono sotto la Croce. Sotto la Croce c'è Maria, c'è il discepolo prediletto, al quale Gesù dice: ***“Ecco la tua madre!” (Giovanni 19, 27)***

Qui si dice che alcune donne stavano ad osservare ***“da lontano”***. Questo è molto più vicino alla verità, nel senso che il luogo della crocifissione era zona riservata e non ci si poteva avvicinare.

Il Vangelo di Giovanni, ad esempio, ha un altro messaggio.

“Da lontano”. Gesù è solo, non c'è nessuno con Lui.

Nel Vangelo di Luca c'è “il buon ladrone” che gli dice: ***“Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno.”***

Qui i due ladroni lo insultano sino alla fine.

Allora c'è o no “il buon ladrone”?

Luca ne parla, Marco no, perché danno messaggi diversi, in quanto il Vangelo non è tanto un racconto, ma è il messaggio di una comunità: la comunità di Marco, la comunità di Luca, la comunità di Giovanni.

Nel Vangelo di Marco, Gesù è solo, abbandonato dagli uomini e da Dio, perché è una persona socialmente e religiosamente pericolosa.

Gesù muore completamente abbandonato dal Cielo e dalla Terra.

La morte in croce, in fondo, era riservata a tutti coloro che erano maledetti da Dio: il cielo non li voleva, ma nemmeno la società e gli uomini, quindi erano sospesi a mezz'aria.

La crocifissione è proprio la maledizione di Dio e degli uomini. È un caso unico nella Storia.

Giovanni Battista muore, perché si mette in contrasto con il potere temporale, politico di Erode Antipa, ma il movimento, da lui fondato, gli rimane fedele, tanto che dal carcere manda discepoli a Gesù.

Gesù è completamente solo.

Ricordando Stefano, notiamo che coloro che venivano lapidati avevano la terra che prendeva questo loro sangue.

Gesù è sospeso a mezz'aria, nella solitudine totale e insultato sino alla fine.

Eloi non Eli.

Anche quella frase: ***“Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce!”*** fa riflettere. Perché doveva venire Elia?

Gesù non ha chiamato Elia. Elia si dice Eli. Gesù ha detto: ***“Eloi”***, ha detto ***“Dio”***. Questo è un insulto, perché si diceva che Elia stava vicino ai profeti martiri, per consolarli nel momento della morte.

Gesù non ha avuto neppure un Angelo. Nel Vangelo di Luca c'è l'Angelo che va a consolare Gesù. Qui gli apostoli dormono, non ci sono Angeli, non si vede neppure Elia. Chi è sotto la Croce poi continua ad insultarlo, sottolineando che non è un profeta, che non è proprio nessuno. Non viene neppure Elia a consolarlo.

Gesù umano ha paura.

Gesù è un Gesù che ha paura, è un Gesù molto umano.

Nel Vangelo di Giovanni vediamo che Gesù non ha paura, non soffre, non aspetta l'ora di essere messo in Croce.

In questo Vangelo si dice: ***“Gesù cominciò a sentire paura e angoscia.”*** Gesù ha paura di quello che gli sta succedendo, ha paura dell'arresto e della tortura.

Qui Gesù, come ogni uomo, come noi, sente paura davanti alle sofferenze, alle difficoltà della vita.

Professione di fede del centurione: “Veramente questo uomo era Figlio di Dio.”

Il punto particolare della Passione è la professione di fede del centurione.

Centurione deriva da centuria, colui che sta a capo di cento soldati. Non c'erano tanti centurioni, quindi questo è lo stesso che ha ricevuto il miracolo della guarigione del servo. Gesù gli aveva fatto del bene, lo aveva aiutato. Il centurione, militare, deve eseguire la condanna, deve ubbidire, esegue la condanna, ma dinanzi alla visione di questo Crocifisso, proprio lui che ha visto tanti crocifissi, dirà: ***“Veramente questo uomo era Figlio di Dio.”***

Il centurione è un pagano. Gesù ha fatto miracoli, fermando il vento, sedando il mare, risuscitando morti..., ma quello che è risolutivo, quello che fa decidere il centurione a riconoscere Gesù, **Figlio di Dio**, non sono stati i miracoli, le guarigioni, la potenza di fronte alle forze degli elementi o del male, ma questo **Amore**, che non si è fermato davanti a niente.

Gesù crocifisso continua ad amare.

I crocifissi morivano, maledicendo Dio e gli uomini. Gesù muore, continuando ad amare e perdonare. Quello che ci fa sentire amati è proprio questo: nel momento in cui facciamo del male a qualcuno, questi ci dimostra Amore.

Sto leggendo alcuni studi su san Paolo. Quello che è stato risolutivo per Paolo è stato **“Mentre noi eravamo peccatori, Cristo morì per noi.”** Mentre Paolo andava a fare il male ai Cristiani, Gesù gli dice che lo ama. Paolo, da buon ebreo, che deve amare chi ama e odiare i nemici, rimane traumatizzato, come noi dovremmo restare traumatizzati, quando sentiamo questo Amore venire da colui al quale facciamo del male.

“Il velo del tempio si squarciò in due, dall’alto in basso.”

Il velo del tempio separava la parte sacra dalla parte profana. Al di là del velo potevano andare solo i sommi sacerdoti; le altre persone dovevano fermarsi negli appositi recinti intorno al tempio.

Ormai, **squarciato il velo del tempio**, Dio è in mezzo a noi. Non ci sono più veli, non ci sono più steccati. Chi vuole può accedere al Cristo, può accedere al Signore. Dio è con noi.

Richiesta del corpo di Gesù: atto di coraggio.

Giuseppe d’Arimatea chiede il corpo di Gesù, come atto di coraggio. Giuseppe d’Arimatea è un membro del Sinedrio. Chiedere il corpo di Gesù significava stare dalla sua parte, quindi nel chiederlo è stato coraggioso.

“Abbà, Padre!”

Solo Marco riferisce il termine aramaico **“Abbà”**, che è il vezzeggiativo che il bambino usa, quando si rivolge al papà. Gesù, come un bambino, è completamente abbandonato nelle mani di questo Padre, che chiama **“Abbà”**, ma questo Padre non si fa sentire.

Golgota, luogo del cranio. Primo Adamo, Nuovo Adamo.

Gesù viene crocifisso sul monte Golgota, che significa “cranio”. Questo particolare è importantissimo. Un’antica tradizione giudaica diceva che nel luogo, dove è crocifisso Gesù, è stato sepolto Adamo; lì si trovava il cranio di Adamo.

Dove è sepolto **“il Primo Adamo”**, viene crocifisso **“il Nuovo Adamo”**, Gesù.

Importanza del Sangue di Gesù.

Il Sangue di Gesù cade dalla Croce sul cranio del primo Adamo. Gesù con la sua morte e resurrezione è andato a spalancare le porte dell'Inferno. C'è una bella icona ortodossa, dove si vede che Gesù spezza le catene, spezza la porta dell'Inferno e solleva Adamo ed Eva, per portarli verso il Paradiso.

Nei crocifissi oppure ai piedi di alcuni santi c'è un teschio. Tutti noi abbiamo sempre pensato che significasse la morte. Invece non è così. Il Sangue che scende dal Crocifisso sul cranio di Adamo libera tutta l'umanità e libera anche noi. Gesù è il Nuovo Adamo. Ecco perché è importante il Sangue di Gesù, che ci ha redento. In Adamo noi siamo stati tutti liberati, in Adamo siamo stati tutti redenti.

Gesù completamente nudo.

Gesù muore completamente nudo. La tradizione dice che Maria si sia tolta il velo e abbia coperto il Figlio, ma Gesù muore nudo.

Per gli Ebrei una persona nuda era il massimo del disprezzo. Gesù viene disprezzato per tutto. Quando danno trenta denari, è disprezzato, perché con trenta denari si comperavano gli schiavi o le donne. Un uomo valeva molto di più.

Alcuni crocifissi, in segno di rispetto, venivano coperti. Gesù è nudo, gli viene tolto tutto, come massima forma di disprezzo a Lui, che aveva fatto tanto bene.

Paolo VI: “*Si può scendere da un trono, non da una Croce.*”

Gesù muore fra due malfattori. “***Scendi dalla Croce!***” Anche questa espressione è importante. Paolo VI diceva: “***Si può scendere da un trono, ma non da una Croce.***” Gesù non scende dalla Croce, mentre avrebbe potuto farlo. Attraversa questa passione, questa morte, per entrare nella Resurrezione.

Qualche martedì fa, il Signore ci ha parlato proprio di questo: ci sono alcune situazioni che si devono vivere, alcune realtà anche negative, che si devono attraversare, come è stata la Passione di Gesù.

Il Signore, all'inizio, ci ha detto di Longino, che ha squarciato il costato di Gesù.

Alcune situazioni sono necessarie, perché si adempia la Scrittura e perché si adempia il Progetto di Dio nella nostra vita.

Quando vi chiedo: - Perché Gesù non è scappato?- ritengo che la nostra risposta sia importante, perché dobbiamo fare anche noi quello che ha fatto Gesù. Noi siamo Figli nel Figlio, quindi le dinamiche, che Gesù ha messo nella sua vita, sono dinamiche che noi dobbiamo mettere nella nostra vita. Se Gesù non è scappato, potrà arrivare un momento della nostra vita, durante il quale noi non potremo fare preghiere di liberazione, perché saranno inutili, non potremo fare preghiere per la conversione, perché saranno inutili. Noi, come Gesù, dovremo lasciarci torturare e morire.

Attenzione, perché tutto il Vangelo ci viene dato come dinamiche che noi dobbiamo mettere in pratica e attuare nella nostra vita. “***Da una Croce non si può scendere.***”

Non è sceso Gesù, non dobbiamo scendere neppure noi, se veramente siamo cristiani e non soltanto cattolici. La croce non sono le malattie, ma sono quelle realtà limite della nostra vita, che noi dobbiamo attraversare con la forza di Gesù.

I commenti dicono che, dopo la Passione di Gesù, non ci sarà più un'altra Passione simile, perché Gesù è accanto a tutti.

Umanamente solo, Gesù è in continua comunione con il Padre.

Gesù sperimentò l'abbandono più totale. Umanamente tutti lo abbandonano: non c'è sua Madre, non c'è il discepolo prediletto, non c'è il buon ladrone, non c'è il profeta Elia. I suoi amici più cari sono scappati, le donne, che erano complici con Lui in questo cammino, lo guardano da lontano.

Gesù è solo umanamente, ma la sua forza è stata questa continua comunione con il padre.

Quello che mi stupisce di più è che anche Dio abbandona Gesù. ***“Eloì, Eloì, lemà sabactani?” “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*** Dio abbandona Gesù, ma Gesù non abbandona Dio: è l'evento più bello.

Gesù in fila con i peccatori. “Questi è il Figlio mio amato!”

Gesù ha dovuto sperimentare l'abbandono del peccatore. Gesù si è fatto peccato. Gesù inizia il suo ministero, mettendosi in fila con i peccatori nel Battesimo di Giovanni Battista. Questo per la prima Chiesa era uno scandalo, ma la Chiesa è stata fedele al messaggio, non ha voluto attenuare niente.

Gesù si è messo in fila con i peccatori e proprio perché è in fila con gli ultimi, si apre il cielo e si sente il Padre: ***“Tu sei il Figlio mio amato, in te mi sono compiaciuto!”***

Questo Padre conferma le scelte di Gesù. Gesù, ancora prima di essere arrestato, sale sul monte Tabor, dove ci sono Elia, Mosè, Pietro, Giacomo e Giovanni, per manifestare la gloria, che doveva essere dopo la resurrezione, e anche sul Tabor il Padre dice: ***“Questi è il Figlio mio amato, ascoltatelo!”***.

Il Padre dice a Gesù che lo ama.

“Tu sei mio, sono tuo.”

Nella prima lettura, tratta dal capitolo 17 della Genesi, abbiamo letto che Dio fa l'alleanza con Abramo e gli dice: ***“Io voglio essere tuo, ma tu devi essere mio.”*** Altro che legge, altro che rapporto precettistico!

All'alleanza di Abramo fanno riferimento le tre religioni monoteistiche: il Cristianesimo, l'Ebraismo, l'Islamismo. Tutti ci riconosciamo in Abramo, come Padre. ***“Cammina con me e sii mio.”*** Questo è il rapporto che Dio vuole.

Nell'ultima alleanza, quella della Cena, il Sangue è l'Amore di Dio che deve intercorrere tra noi e Lui.

Il Padre abbandona Gesù, Gesù non abbandona il Padre.

C'è sempre stato questo rapporto d'Amore, ma ora il Padre tronca, abbandona Gesù. Gesù però continua a credere in Lui, continua a chiamarlo e a pregarlo con le parole del **Salmo 22: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”**

Ecco la grandezza estrema di Gesù Dio abbandona Gesù e Gesù poteva dire: - È stato tutto un inganno, Dio non c'è. Mi sono sbagliato per tutte quelle profezie che ho sentito!-

Gesù crede in Dio, anche quando Dio lo abbandona.

Non si può non amare Dio.

È stato trovato nel Ghetto di Varsavia nel 1943 una lettera di un Ebreo, che ha avuto lo stesso comportamento di Gesù, perché lo Spirito è Uno.

Leggerò soltanto alcune parti di questa lettera(*):

“Qualche cosa di molto sorprendente accade oggi nel mondo: è questo il tempo in cui l’Onnipotente distoglie il suo volto da coloro che lo supplicano... Io credo al Dio di Israele, anche se egli ha fatto di tutto per spezzare la mia fede in lui...Io non posso lodarti per gli atti che tu tolleri, ma ti benedico e ti lodo per la tua maestà che ispira timore... Cadono in questo momento gli ultimi difensori del nostro rifugio e, con essi, cade la grande, bella Varsavia ebraica, che temeva Dio. Il sole tramonta e io ti ringrazio Dio, perché non lo vedrò più sorgere...Fra un’ora al massimo sarò riunito a mia moglie, ai miei figli e a milioni di figli del mio popolo in un mondo migliore, in cui i dubbi non domineranno più e in cui Dio sarà l’unico sovrano.

Muoio sereno, ma non soddisfatto; da uomo abbattuto, ma non disperato; credente, ma non supplicante, amando Dio, ma senza dire ciecamente”Amen!”

Ho seguito Dio...Io l’ho amato...Tu puoi torturarmi fino alla morte, io crederò sempre in te. Ti amerò sempre, anche se non vuoi...tu non riuscirai a far sì che io ti rinneghi. Tu hai tentato di tutto per farmi cadere nel dubbio, ma io muoio, come ho vissuto, in una fede incrollabile in te...Ascolta Israele: l’Eterno è il nostro Dio, l’Eterno è l’Unico e il solo. Amen!”

Questo ebreo ha vissuto la persecuzione nazista, che tutti consideravano una punizione di Dio, continuando a credere in Dio. Le sue parole si commentano da sole.

Testimonianza.

A conclusione una mia testimonianza, per dire come non possiamo vivere senza Dio. L’anno scorso, mia madre è stata operata. Nel giorno del Martedì Santo le è stata amputata una gamba. Penso che sia stato il giorno più brutto della mia vita. Il Mercoledì Santo ho fatto la scelta di tornare ad Oleggio, dove è il mio ministero, anche se il mio cuore era sempre vicino a mia madre. Dicevo: - Signore, io mi occupo di te e tu ti occuperai di me.- Arrivato a Malpensa, una telefonata mi avvisava che mia madre era peggiorata. Mi sono sentito tradito da Dio. Ho litigato con Dio, ho passato una notte da offeso con Lui, ma ero inquieto, mi sentivo morire. Il Giovedì Santo c’era la Messa Crismale, dove tutti i sacerdoti ringraziano Dio per il dono del sacerdozio. Io sono andato alla Celebrazione offeso. Durante la Messa ho detto: - Tu, Dio, sei stato cattivo con me, ma io non posso stare in lite con te.- Mi ricordo che ho perdonato Dio, perché l’amo, e ho sentito come un’effusione, come se si stessero togliendo quei paletti, quelle dighe, quelle separazioni che mi tenevano separato dalla vita.

Vi racconto questo, perché tante volte possiamo vivere questa esperienza nella vita, esperienza nella quale ci sentiamo abbandonati da Dio, come l’ebreo, come Gesù.

La preghiera di perdono.

Anni fa facevamo la Preghiera di perdono. Noi dobbiamo anche saper perdonare Dio. Continuiamo la nostra Celebrazione, ricordando quello che Dio ha detto ad Abramo:

“Io sono tuo, tu sei mio”

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo. Ti ringraziamo, Signore, per averci ricordato quanto ci ami. Questa sera, ancora una volta, voglio perdonarti per tutte le volte che mi sono sentito tradito e tutti vogliamo perdonarti, Padre, per tutte le volte che ci siamo sentiti traditi in questa Storia d’Amore con te, ma non possiamo fare a meno di te, non possiamo fare a meno di amarti, perché fare a meno di amare te significa fare a meno della vita, fare a meno dell’Amore. Ti teniamo, Dio, così come sei, ti accogliamo anche nelle tue chiusure, nei tuoi silenzi, nei tuoi abbandoni.

Gesù, come te sulla Croce, vogliamo continuare a credere, sperare e amare e a non perdere la fede. Vogliamo continuare a dirti che ti amiamo.

Il Padre disse ad Abramo: ***“Cammina con me e sii mio, perché io voglio essere il tuo Dio.”***

Gesù, Padre, Spirito Santo noi vogliamo camminare con Dio e soprattutto, Gesù, vogliamo essere tuoi.

“Io voglio essere tuo, perché tu vuoi essere mio.”

Te lo vogliamo cantare in ebraico:

“Dodili, Wanilo”

Amen!

(*) In allegato il testo integrale della Lettera dell’ebreo morto nel ghetto di Varsavia.

Preghiera di guarigione

Tu sei qui, Signore, dimori nelle lodi. Noi vogliamo lodarti e benedirti per tutto quello che è stata la nostra vita, per tutto quello che è stato il nostro rapporto con te, il nostro rapporto con le persone. Vogliamo lodarti e benedirti.

Come l’ebreo, nel ghetto di Varsavia, possiamo dire che non giustifichiamo determinati atti, che tu permetti, ma ti lodiamo per la tua maestà, per la tua grandezza. Tu sei Re, sei il Signore. Noi ti ringraziamo per quanto ci hai fatto capire attraverso la tua Passione, attraverso questo evento che ha segnato la Storia, la Storia del mondo e anche un po’ la nostra. Signore, in tante circostanze, possiamo ritrovarci a credere in te, continuare ad amarti anche se, crocifissi sulle nostre croci, sperimentiamo il tuo abbandono. Ti perdoniamo, ti abbiamo già perdonato, dopo l’Omelia. Perdonare te, o Signore, significa entrare in quel perdono universale, perché tutto il resto viene relativizzato: le offese, i torti subiti dalle persone passano come in un filtro, il filtro del perdono che abbiamo dato a te e che non possiamo non dare a tutti gli altri. Nel Siracide 28, 3 si legge: ***“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?”***

Ancora una volta, o Signore, il nostro perdono è totale per tutti.

Questa sera, o Signore, il tuo Sangue, quel Sangue, che è scaturito dalla tua Croce, che è sceso sul Golgota, sul luogo del cranio, lì, dove c’era il Primo Adamo, il tuo Sangue ha liberato tutti noi.

Ti chiediamo anche noi liberazione, liberazione dallo spirito della malattia, da tutte quelle malattie, che opprimono il nostro corpo. Ti chiediamo liberazione da quegli spiriti, che opprimono la nostra psiche e ci fanno sentire stanchi, infelici, depressi, ansiosi.

Gesù, il tuo Sangue ci liberi da questi spiriti, ci liberi da quegli spiriti, che influenzano la nostra anima: l'orgoglio, la stupidità.

Hai detto che fai cadere le squame dai nostri occhi e possiamo vedere chiaramente e non camminare al buio. Liberaci dallo spirito della stupidità e da tutti quegli altri spiriti, che oggi opprimono la nostra anima e ci impediscono di avere il gaudio spirituale e, nello stesso tempo, liberazione da tutti quegli spiriti che ci opprimono nelle nostre abitazioni e nei luoghi di lavoro, facendoci sentire inquieti, facendoci sentire che c'è un'altra presenza. Noi vogliamo soltanto la tua: Presenza dello Spirito, Presenza dell'Amore.

Passa e donaci guarigione, liberazione.

Signore, abbiamo bisogno di te, non sappiamo a chi rivolgerci.

Ti preghiamo, Signore, per la vita. Vogliamo ringraziarti, Signore, perché l'altro giorno è nato Emanuele, quel bambino che è stato lì lì per essere gettato via. Ricordo la catena di preghiere dell'anno scorso per la mamma, che aveva già fissato l'appuntamento, per abortire, e, poi, in un ultimo sussulto, ha accettato il suo bambino.

Ti ringraziamo per la vita, ti ringraziamo per tutta la vita, che è nascosta nel grembo delle donne, nostre sorelle. Questa sera, Signore, ci sono casi particolari che mi piace ricordarti, come quella donna incinta di cinque mesi, che deve essere operata di appendicite, come l'altra che ha problemi con il liquido amniotico ed ancora quella donna che porta un feto con malformazioni. Ti presentiamo, Signore, questa vita nascente.

Signore, tu ti sei messo in fila tra i peccatori, tra gli ultimi e continui a scegliere gli ultimi. Molte volte i malati sono ultimi, sia per la famiglia, sia per la società. Questa sera, rivendichiamo il nostro carisma di guarigione e ti chiediamo, Gesù, chiediamo al Padre che, nel tuo nome, avvengano ancora prodigi, miracoli, guarigioni.

Passa in mezzo a noi, o Signore, e realizza la tua Parola, realizza la tua Presenza. Amen!



“Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore, con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia, infatti, siete stati salvati.” (Efesini 2,1-5)



Signore, ci avviamo alla conclusione proprio con questa ultima Parola, che ci hai dato: ***Per grazia siete stati salvati.***” E per grazia tu continui ad operare in noi.

Sento che questa sera, Signore, dobbiamo accettare gratuitamente le tue guarigioni, le tue grazie. Noi siamo portati ancora a ragionare secondo la mentalità del mondo, dove tutto deve essere meritato, dove tutto viene pagato e, sotto sotto, noi sentiamo di non meritare queste grazie e noi vogliamo, in certo qual senso, pagare, espiare quello che ci viene dato. Molte volte non accettiamo. Come non accettiamo l’amore delle persone, non accettiamo, o Signore, il tuo Amore. Questa sera, Signore, vogliamo abbandonarci. È solo per grazia, Signore, che noi siamo stati salvati ed è solo per grazia che noi possiamo accogliere questa grazia.

Non abbiamo niente da darti, ma vogliamo solo accogliere.

Con un ultimo canto, tenendoci per mano, proprio per concludere questa serata di festa, vogliamo ringraziarti, accogliere e presentarci davanti a te.



Con la benedizione, Signore, vogliamo chiederti ancora una cosa. In una delle parole di conoscenza hai detto che venivi a sanare relazioni affettive e amicali, ponendo di nuovo al centro Te, la tua Persona. Signore, chiedo che la tua benedizione scenda su tutte le nostre relazioni amicali, affettive, sociali. Signore, aiutaci a mettere al centro Te in ogni relazione. È importante questo, perché noi ci porteremo soltanto le nostre relazioni, le nostre opere. In ogni amicizia, in ogni amore, in ogni rapporto, Signore, aiutaci a mettere al centro Te, non soltanto religiosamente. Tu sei l’Amore e, dove ci sei Tu, c’è l’Amore. Aiutaci, Signore, a vivere la maturità delle relazioni. Aiutaci, Signore, a vivere relazioni autentiche.

P. Giuseppe Galliano msc

L'EROISMO E IL MARTIRIO DI UN EBREO POLACCO NEL GHETTO DI VARSAVIA (1943)

Può arricchirci il “testamento” ritrovato tra le macerie del distrutto ghetto di Varsavia. Se molti, di fronte alle carneficine dei lager si sono chiesti “*dov'era Dio*”, altri, tra le lacrime, si sono chiesti “*dov'era l'uomo*”?

Questo ebreo, pur nella tragedia, non ha rinnegato il Dio in cui credeva.

*

Qualche cosa di molto sorprendente accade oggi nel mondo: è questo il tempo in cui l'Onnipotente distoglie il suo volto da coloro che lo supplicano. Dio ha nascosto al mondo la sua faccia. Per questo gli uomini sono abbandonati alle loro più selvagge passioni. In un tempo in cui queste passioni dominano il mondo, è naturale che le prime vittime siano proprio coloro che hanno conservato vivo il senso del divino e del Puro. Questo non può essere consolante; ma il destino del nostro popolo è stabilito non da leggi terrene, ma da leggi ultraterrene. Colui che impegna la sua fede in questi avvenimenti deve vedere in essi una parte della grandiosa realizzazione dei piani divini, al cui confronto le tragedie umane non hanno significato. Questo non vuole dire tuttavia che un ebreo devoto debba accettare semplicemente il giudizio, qualunque esso sia, dicendo: “Dio ha ragione, il suo giudizio è giusto!”

Dire che noi meritiamo i colpi che riceviamo significa disprezzare noi stessi e non tenere in gran conto il nome di Dio.

Stando così le cose, io naturalmente non aspetto un miracolo e non chiedo al mio Dio di aver pietà di me. Egli mi tratti pure con la stessa indifferenza che ha mostrato a milioni di altri membri del suo popolo: io non sono una eccezione alla regola e non pretendo che egli mi conceda un'attenzione particolare; io non cercherò di salvarmi, non tenterò di fuggire di qui. Preparerò il mio lavoro, bagnando i miei abiti di benzina (mi restano tre bottiglie delle dozzine che ho versato sulla terra dei criminali). Esse mi sono care come il vino lo è a chi si ubriaca. Appena avrò versato la mia bottiglia sui miei abiti, metterò questa lettera nella bottiglia vuota e la nasconderò tra le pietre di questa finestra murata a metà.

Se qualcuno, più tardi, la troverà, potrà forse capire i sentimenti di un ebreo, di uno di questi milioni di ebrei, che sono morti; un ebreo abbandonato dal Dio a cui credeva intensamente.

Io credo al Dio di Israele, anche se egli ha fatto di tutto per spezzare la mia fede in lui. I miei rapporti con lui non sono più quelli di un servo di fronte al padrone, ma quelli di un discepolo di fronte al maestro. Io credo alle sue leggi, anche se contesto la giustificazione dei suoi atti. Io mi piego davanti alla sua grandezza, ma non bacerò il bastone che mi infligge il castigo. Io l'amo, ma ancor di più amo la sua legge. E, anche se mi fossi ingannato nei suoi confronti, continuerei ad adorare la sua legge. Dio significa religione, ma la sua legge significa saggezza di vita. Tu dici che noi abbiamo peccato. Certamente, noi abbiamo peccato. E ammetto anche che noi veniamo puniti per questo. Tuttavia vorrei che tu mi dicessi se c'è un peccato sulla

terra che meriti un tale castigo. Ti dico tutto questo, mio Dio, perché credo in te, perché credo in te più che mai, perché so ora che tu sei il mio Dio e non il Dio di coloro i cui atti sono l'orribile frutto della loro empietà militante.

Io non posso lodarti per gli atti che tu tolleri, ma ti benedico e ti lodo per la tua maestà che ispira timore. La tua maestà deve essere veramente immensa, perché tutto ciò che accade in questo tempo non ti impressioni. La morte ora non può più aspettare. Devo smettere di scrivere. Il tiro dei fucili ai piani superiori si fa più debole di minuto in minuto. Cadono in questo momento gli ultimi difensori del nostro rifugio e, con essi, cade la grande, bella Varsavia ebrea, che temeva Dio. Il sole tramonta e io ti ringrazio Dio, perché non lo vedrò più sorgere. Dei raggi rossi piovono dalla finestra, il pezzetto di cielo, che io posso vedere è fiammeggiante e fluido, come flusso di sangue. Fra un'ora al massimo sarò riunito a mia moglie, ai miei figli e a milioni di figli del mio popolo in un mondo migliore, in cui i dubbi non domineranno più e in cui Dio sarà l'unico sovrano.

Muoio sereno, ma non soddisfatto; da uomo abbattuto, ma non disperato; credente, ma non supplicante, amando Dio, ma senza dire ciecamente "Amen!".

Ho seguito Dio, anche quando mi ha respinto. Ho adempiuto al suo comando, anche quando per premiare la mia osservanza, egli mi colpiva.

Io l'ho amato. Lo amavo e lo amo ancora, anche se mi ha abbassato fino a terra, mi ha torturato fino alla morte, mi ha ridotto alla vergogna e alla derisione. Tu puoi torturarmi fino alla morte, io crederò sempre in te. Ti amerò sempre, anche se non vuoi. E queste sono le mie ultime parole, mio Dio, di collera: tu non riuscirai a far sì che io ti rinneghi. Tu hai tentato di tutto per farmi cadere nel dubbio, ma io muoio, come ho vissuto, in una fede incrollabile in te. Lodato sia da tutta l'eternità il Dio dei morti, il Dio della verità e della fede, che presto mostrerà nuovamente il suo volto al mondo e ne farà tremare le fondamenta con la sua voce onnipotente.

Ascolta Israele: l'Eterno è il nostro Dio, l'Eterno è l'Unico e il solo. Amen!